

A Torino pranzi, cene e aperitivi da sogno nelle terrazze sui tetti della città

di Piera Genta e Rosalba Graglia

21 Giugno 2023

Il Lingotto, Green Pea o il grattacielo Intesa SanPaolo. E poi angoli nascosti e un po' segreti lungo il Po e a San Salvario. L'estate torinese ha in serbo tante sorprese



Incredibile ma vero: nel piano regolatore di Torino, quello del 1995 degli architetti milanesi Gregotti-Cagnardi che ha cambiato il volto della città, c'è una norma che vieta l'accesso a esterni oltre il primo piano degli hotel. Risultato, mentre a Milano o a Roma i roof-garden sono un plus, da noi due fra le terrazze più belle, quelle dell'hotel Carlina e del Turin Palace, sono accessibili solo in occasione di eventi. Nella città che sa sempre più fuori, cerca una nuova giusta [formula di movida](#) e aspetta il suo weekend di fesa per [San Giovanni](#), si spera che il prossimo Prg sani questa follia autolesionista c'è comunque di che consolarsi, menomale. Cominciando dalla terrazza più alta e famosa: **la Pista sul tetto del Lingotto**. Non per l'aperitivo (lo spazio caffetteria è chiuso) ma per una cena con vista a 360 gradi — dal Monviso alla Sacra di San Michele,

l'Arco Olimpico, i grattacieli, la Mole, Superga e la collina — al Ristorante La Pista. La terrazza è immersa nel verde del giardino pensile realizzato dall'architetto e paesaggista Benedetto Camerana e qui lo chef Fabrizio Tesse propone il suo menù gastronomico. La proposta estiva è un viaggio ispirato alle cucine liguri e piemontesi contaminate da quelle esotiche scoperte in giro per il mondo.

Scendendo un po' di altezza ma rimanendo in zona, c'è **Otium Rooftop sul tetto di Green Pea**, con tanto di piscina e spa. Il Lounge Bar di Otium è uno spazio perfetto per un aperitivo, curato dal bartender Pier Paolo Cavalli e dai suoi giovani collaboratori: cocktail classici e creativi, una bella carta di vini e alcol, accompagnati da tapas, focacce e taglieri dalla cucina. Ha riaperto anche **la terrazza di Eataly Lingotto** per serate a tema: drink e vini con tapas dello chef Patrick Lisa (anche con film a luglio). Non è una terrazza aperta, ma regala la stessa emozione «vetrata» **il Lounge Bar del grattacielo Intesa SanPaolo** nella serra bioclimatica di Renzo Piano, 150 metri sospesi sul panorama cittadino, collina e montagna compresa. Un team giovane guidato da Simone Sacco, figlio di Marco, lo chef stellato del ristorante Piano 35 che sta al piano sotto, una carta dei cocktail (anche no alcol) che gioca sui grandi classici più alcune contaminazioni e un drink bestseller, Spritz no more, accompagnati da crostoni e appetizer all'italiana dalla cucina. Da sottolineare l'attenzione all'ambiente: ciotole biodegradabili e niente cannuce di plastica.

In zona San Donato c'è la terrazza di Piazza dei Mestieri. Qui la vista è diversa: da un lato la corte dello stabile (una antica conceria) e dall'altro gli antichi tetti del quartiere. I tetti affascinano sempre, non saranno quelli di Parigi ma raccontano storie, hanno forme e colori diversi. In terrazza si può sorseggiare l'aperitivo oppure la birra prodotta nel birrificio interno e lo chef Maurizio Camilli propone piatti della tradizione italiana e regionale. Ci sono un paio di terrazze un po' segrete anche in un quartiere di movida come **San Salvario**. Vicino alla Sinagoga, in via San Pio V 11, la terrazza di Eria, con il pergolato di verde e le lucine che fanno festa, in un'atmosfera piacevolmente tranquilla, è il posto giusto per un aperitivo (o una cena) con tapas dai tocchi etnici e orientali. E ha riaperto anche Caso, la caffetteria sociale del Centro Culturale di via Lombroso 16, che offre opportunità di lavoro a persone vulnerabili e prepara aperitivi in una gran terrazza racchiusa fra una manciata di case del quartiere, per un San Salvario dietro le quinte. Poi ci sono **le terrazze sul Po**, i caffè-giardino sparsi in quartieri inattesi. L'estate torinese ha in serbo sorprese, mica male.